

**LA SCOPERTA**

# Puccini giovane organista in 21 brani inediti

Li scrisse per un allievo e si erano poi persi negli Usa, un appassionato li ha recuperati e saranno eseguiti a Lucca

di PAOLA TADDEUCCI

**S**i sapeva che c'erano. E che nel 1950 si trovavano ancora in Italia, prima di finire negli Stati Uniti e poi messi all'asta, più di trent'anni dopo. Ma la destinazione è sempre rimasta ignota. Per fortuna chi li mise in vendita ne fece le copie, oggi finalmente recuperate. Così, a distanza di un secolo e mezzo, sono tornati in vita ventuno pezzi per organo di Giacomo Puccini che si pensavano persi per sempre.

Sono partiture scritte dal maestro prima dei venti anni, tra il 1874 e il 1878, quando era ancora studente all'istituto musicale di Lucca, città natale - dal 1880 completò la formazione al Conservatorio di Milano, da cui partì la sua luminosa carriera - e guadagnava un po' di soldi facendo l'organista, sia come esecutore che come compositore e insegnante. Scrisse i pezzi ora ritrovati, infatti, per un suo allievo, che glieli pagò sessanta centesimi l'uno e chissà se mai li eseguì durante le funzioni religiose alle quali erano destinati.

Sicuramente il pubblico di oggi potrà ascoltarli, in prima mondiale, venerdì 5 maggio nell'ambito del festival Lucca Classica Music. L'esecuzione non sarà in un luogo qualsiasi, ma nella chiesa di San Pietro Somaldi, nel centro storico di Lucca, utilizzando l'organo dove il giovane Puccini suonò

tante volte e sul quale, come era consuetudine a quel tempo, appose la sua firma. Al posto che fu del maestro siederà l'olandese Ljuwe Tamminga, noto organista e clavicembalista, profondo conoscitore degli strumenti - firmati da Puccini - che si trovano in territorio lucchese. Oltre a San Pietro Somaldi, un organo con l'autografo di Puccini è a Farneta, nei dintorni della città.

I quarantacinque minuti di musica inedita che Tamminga suonerà, sono definiti sorprendenti dagli esperti del Centro studi Puccini di Lucca, che ne hanno certificato l'autenticità - un brano porta la firma del maestro, nelle altre partiture la grafia degli appunti è inconfondibile - curandone poi la ricostruzione. «È musica gioiosa - dice la presidente Gabriella Biagi Ravenni - piena di vitalità, freschezza e personalità. In alcune parti sembra di ascoltare i brani di Franck, caposcuola dell'arte organistica europea. Ci sono le marce, che allora venivano abitualmente suonate al termine delle funzioni, ma anche i valzer, raramente contemplati nel repertorio liturgico. E poi citazioni dalla letteratura musicale varia, come la singolare parafrasi di "Questa o quella per me parison" dal Rigoletto di Giuseppe Verdi. Insomma, una musica ben lontana da quella che sarà la musica sacra dopo il Motu Proprio emanato dal Pio X nel 1903».

L'esecuzione in prima mondiale sarà soltanto uno degli eventi che accompagneranno questa riscoperta. Intanto ne verrà fatto un disco; poi il Centro studi lucchese curerà un volume specifico dell'Edizione nazionale delle opere di Puccini, che conterrà i pezzi inediti. Ma come sono stati ritrovati i brani? Tutto è partito da uno studioso e appassionato pucciniano, Aldo Berti, responsabile di un gruppo corale della Lucchesia. Autore di di-

versi libri sugli anni giovanili del compositore, le sue ricerche lo condussero anche a Porcari, tra i luoghi della Lucchesia dove Puccini andava a suonare l'organo per guadagnare del denaro con cui aiutare la famiglia e, al tempo stesso, concedersi qualche vizio. Proprio a Porcari il giovane Giacomo ebbe come allievo Carlo Della Nina, sarto di professione e quasi coetaneo (era del 1855, Puccini del 1858). Erano gli anni tra il 1874 e il 1878: Giacomo era già un esperto organista, nel 1875 aveva anche vinto il primo premio all'istituto musicale dove studiava.

Per Della Nina confezionò i brani per farlo esercitare e perché li suonasse durante le funzioni religiose del paese. Se effettivamente li eseguì, non è noto. Si sa, però, che il sarto-organista conservò gelosamente per tutta la vita quelle partiture. Da lui passarono ai figli e ai nipoti, in particolare a Carlo junior, anch'egli pianista, che agli inizi degli anni 50 emigrò negli Stati Uniti, portandosi dietro la musica scritta da Puccini per il nonno. Verso la fine degli anni 80 Carlo junior, forse per problemi economici, mise in vendita le partiture, che risultano nell'elenco dell'asta di Sotheby's del novembre 1988. Prima di darle al mercato, però, ne fece una copia, poi rimasta al figlio Carl. A lui e agli Usa le ricerche, sollecitate sempre da Berti e portate avanti da altri appassionati

suoi amici, hanno condotto soltanto nel 2015. Poco dopo da oltreoceano è arrivato il plico con le copie delle partiture. Il Centro studi Puccini ne ha avviato subito il lavoro di ricostruzione, durato circa un anno e curato dalla stessa presidente Biagi Ravenni insieme con Dieter Schickling e Virgilio Bernardoni. Il prossimo 5 maggio il risultato del loro lavoro, con l'esecuzione all'organo dove suonò il maestro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sono partiture composte fra il 1874 e il '78 per un giovane di Porcari. Marce, valzer, pezzi da chiesa e anche una rilettura di Verdi**





Una celebre foto autografata di Giacomo Puccini

**GLI SPARTITI RITROVATI**



L'organista olandese  
Liuwe Tamminga che a maggio  
eseguirà i brani inediti di Puccini